

Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio

Mt 22,15-21¹

XXIX Domenica del Tempo Ordinario - Anno A

 Matteo 22,15-21

¹⁵Allora i farisei se ne andarono e tennero consiglio per vedere come coglierlo in fallo nei suoi discorsi. ¹⁶Mandarono dunque da lui i propri discepoli, con gli erodiani, a dirgli: «Maestro, sappiamo che sei veritiero e insegni la via di Dio secondo verità. Tu non hai soggezione di alcuno, perché non guardi in faccia a nessuno. ¹⁷Dunque, di' a noi il tuo parere: è lecito, o no, pagare il tributo a Cesare?». ¹⁸Ma Gesù, conoscendo la loro malizia, rispose: «Ipocriti, perché volete mettermi alla prova? ¹⁹Mostratemi la moneta del tributo». Ed essi gli presentarono un denaro. ²⁰Egli domandò loro: «Questa immagine e l'iscrizione, di chi sono?». ²¹Gli risposero: «Di Cesare». Allora disse loro: «Rendete dunque a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio».

BREVE CONTESTUALIZZAZIONE E SPIEGAZIONE

Con il Vangelo di questa 29^{ma} domenica del Tempo Ordinario, Matteo apre una serie di discussioni tra Gesù e i suoi avversari che percorreranno tutto questo 22^{mo} capitolo. In questa prima controversia, quella del pagamento del tributo a Cesare, i farisei vogliono cogliere in fallo Gesù e vedremo come e perché.

Gesù è appena entrato a Gerusalemme sull'asinello. La sua vuol essere una presa di potere, invece che col cavallo e col carro, cioè con il dominio e la violenza, lui vuole dominare con l'amore e il servizio.

In che rapporto sta l'amore e il servizio con il dominio e la violenza? È un problema molto grosso e Gesù continuerà a portare avanti la lezione "dell'asino" tenendo presente alcune cose che minano un po' il campo dell'amore.

La prima cosa che bisogna dar per scontato è che l'uomo è un animale politico e si realizza nelle sue relazioni. Queste si strutturano e gerarchizzano secondo un modello e nel modello c'è sempre un capo e una coda, quindi questo modello si struttura su un capo che gode autorità, sul concetto di re, per così dire, che rappresenta il modello, l'ideale di uomo. Il problema è quale modello di uomo abbiamo in mente.

¹ I brani della Bibbia sono estratti dalla Bibbia CEI 2008; mentre i brani intercalati nella lectio sono la lettura che fa S.Fausti. La lectio è stata composta riferendosi a:
La Chiesa.it e Messa Meditazione;
S. Fausti lectio;
A cura di: Marino Dell'Erba

Una seconda cosa è che noi siamo abituati a parlare del Paradiso che è una parola persiana che indica il giardino dell'infanzia, il giardino dei sogni e nella Bibbia il paradiso viene presentato come la città. Ma la città è la "polis": la politica. Cioè il vero giardino sono le relazioni nuove tra gli uomini e la città santa. Quindi guai a demonizzare la città: si demonizza l'uomo perché l'uomo è le sue relazioni. Poi evidentemente in questo brano c'è tutta una storia alle spalle una storia inevitabile del rapporto tra chiesa è stato. Qual è il rapporto? È sempre stato un rapporto minato e ambiguo perché la chiesa è passata e passa ancora da una posizione di persecuzione per la fede, o di persecuzione per la giustizia e la libertà, fino ad essere al contrario connivente col potere per comodità o avallare il potere. Quindi è un campo dove non ci sono facili ricette e ci vuole molta attenzione.

Il brano di questa domenica ci vuole aprire uno spiraglio su qual è il rapporto tra il potere dell'asinello e quello del cavallo con il carro.

SPUNTI PER LA MEDITAZIONE E L'ATTUALIZZAZIONE

¹⁵Allora i farisei ritiratisi tennero consiglio per vedere di coglierlo in fallo nei suoi discorsi.

Come sappiamo, leggendo nel capitolo precedente **mt 21,23-27**, i farisei erano stati intrappolati da Gesù quando gli chiedevano qual è il tuo potere e Gesù rispose: "vi rispondo qual è il mio potere se mi rispondete qual era il potere del Battista? Viene da Dio, oppure no?" Il Battista chiamava alla conversione, ma loro hanno risposto che non lo sanno perché qualunque risposta avessero data erano in trappola. Adesso ci han pensato su bene e gli fanno una trappola analoga, in modo che qualunque sia la risposta, adesso lui sia colto in fallo.

Piccolo dettaglio: il nostro modo normale di relazione con l'altro non è proprio di questo tipo? Nelle domande che facciamo cosa vogliamo? Vogliamo avere in trappola l'altro, averlo almeno dalla nostra parte; cioè non ci interessa tanto la verità cosa l'altro mi deve comunicare, no! Mi interessa di averlo disponibile a mio servizio per quelle cose che voglio io. Cioè, tutto l'uso politico della parola normalmente è questo. Di per sé sarebbe un uso perverso perché l'uso politico dovrebbe essere l'uso civile della parola per comunicare, non per intrappolare l'altro. Ma anche l'uso della propaganda su cui si regge tutto il mercato è ancora questo. Quindi non è solo un fatto così che capita una volta ogni tanto. Inoltre sulla trappola bisogna metter sempre l'esca giusta sennò non funziona.

¹⁶Mandarono dunque a lui i propri discepoli con gli Erodiani a dirgli: Maestro sappiamo che sei veritiero e insegna la via di Dio secondo verità e non hai soggezione di nessuno perché non guardi in faccia ad alcuno.

Abbiamo letto il più bel elogio che c'è nel Vangelo a Gesù ed è fatto dai suoi nemici. State attenti agli elogi! Questo elogio serve come esca per far cadere nella trappola; perché Gesù non se la cavi a buon mercato perché dicono: tu sei veritiero conosci la verità, sei onesto e la dici senza guardare in faccia nessuno, quindi non te la caverai dicendo non so, oppure dicendo una mezza verità per salvare la faccia. Quindi l'elogio serve esattamente per incastrarlo bene ed è fatto assolutamente bene perché per ben due volte si dice che "sei veritiero e insegna la verità, quindi ricordati bene che tu mi

insegni la verità di Dio". Secondo "non hai soggezione di nessuno non guardi in faccia a nessuno", perché non gli salti in mente invece di sviolare come avevano fatto loro.

Non è che anche le nostre lodi agli altri sono un po' di questo tipo?

Vediamo la trappola e il problema.

¹⁷Dicci dunque il tuo parere: è lecito o no pagare il censo a Cesare?

Il censo è il tributo personale che tutti tranne i bambini e i vecchi, allora dovevano pagare al re. Ora il problema non era pagare il tributo, è chiaro che va pagato il tributo, ma era se pagare il tributo agli oppressori Romani. È chiaro che in uno stato devi pagare le tasse perché lo stato dovrebbe essere a servizio del pubblico altrimenti i soldi da dove li ha. Quindi il problema non è che è in gioco il tributo, il censo in quanto tale, ma che si tratta del censo agli oppressori Romani, quindi da dare ad un potere ingiusto.

Però dietro c'è dell'altro, qualcosa di irrisolto da sempre: gli ebrei fin dal principio volevano un re come tutti gli altri popoli e Dio non voleva che Israele avesse un re. Perché avere un re che ti domini come tutti gli altri popoli, perdendo la tua libertà, è rinunciare ad essere figli di Dio. L'uomo invece è figlio di Dio, immagine di Dio perché è libero. Quindi volere uno che ti domina è rinunciare a Dio.

Contemporaneamente in **2Sam 7,12-17** c'è la promessa del Messia. Un re diverso da tutti gli altri re, che avrebbe portato davvero la giustizia e la pace; avrebbe spezzato gli archi, le lance, e avrebbe fatto dei vomeri gli aratri; il re mite e umile che viene con l'asinello. Quindi la promessa di Dio è distruggere il modello di re, perché il re rappresenta l'autorità riconosciuta per cui uno si riconosce in quello. Invece poiché io voglio dominare essere prepotente e stare sugli altri, allora scelgo chi ci riesce e mi riconosco nel capo. E si dice che questo è Dio in terra; la vera immagine di Dio è il re, il re che è sempre sacro. È per questo che Dio ha sempre proibito di farsi immagini di Dio e dell'uomo, perché l'immagine di Dio è l'uomo libero mentre il re non è immagine di Dio, è un'immagine capovolta di Dio.

La domanda è se lecito o no pagare il tributo, ma dove è la trappola? Se Gesù dice di pagarla ai Romani il popolo gli è contro e dice: questo non è il Messia che viene a portare la libertà perché ci dice di stare sudditi a un potere ingiusto e straniero. Se, invece, avesse detto di non pagarlo c'erano degli erodiani, alleati dei Romani, che l'avrebbero subito preso e messo dentro, quindi la trappola è abbastanza perfetta.

¹⁸Ma Gesù conoscendo la loro malizia rispose: Ipocriti perché mi tentate?

Tutto il prossimo capitolo 23 sarà sull'ipocrisia. L'ipocrisia è tipica di chi cerca di conoscere per imbrogliare. È riservato un capitolo intero perché è un fatto molto diffuso. Perché si conosce? Perché si vuol sapere? Sapere è potere e il potere non sempre è servile. E lui conosce questa malizia li chiama ipocriti e dice: perché mi tentate?

Come ricordiamo Gesù ha già avuto la tentazione del potere subito dopo il battesimo quando satana gli disse di prendere in mano il potere **Mt 4,1-11**.

¹⁹Mostratemi la moneta del censo del tributo ed essi gli presentarono un denaro. Egli domandò loro di chi è questa immagine e l'iscrizione?

Domanda loro la moneta del tributo e loro che si fanno tanti scrupoli ce l'hanno mentre Gesù non ce l'ha. Tra l'altro dove circola una moneta vuol dire che è riconosciuto il dominio di colui che ha battuto moneta, quindi loro implicitamente lo riconoscono. Gesù di per sé no, perché non ce l'ha. E sulla moneta del tributo, che è un denaro, c'è un'immagine e un'iscrizione. L'immagine da una parte è di Tiberio Cesare, dall'altra di sua madre, lui è rappresentato come Giove, il Dio di questa terra, e la madre come Giunone - la madre della pace - e l'iscrizione è: "il divino Tiberio Cesare figlio del dio Augusto" da una parte e "pontefice massimo" dall'altra.

Le parole, l'immagine e l'iscrizione ci richiamano la vera immagine, la teoria di Dio che ci presenta il Vangelo invece è la vera iscrizione del re che è sulla croce. Gesù sulla croce ha l'iscrizione re dei Giudei. È proprio di Gesù la perfetta immagine di Dio perché ci mostra chi è l'uomo a immagine di Dio, uno tanto libero che sa dare la vita a servizio di tutti. Quindi Gesù davvero sarà re sulla croce e sarà davvero pontefice massimo, il ponte di riconciliazione tra gli uomini e Dio. Come vedete sono due modi opposti di intendere l'uomo, di intendere Dio, di intendere il potere. E allora cosa si fa?

Noi siamo abituati a contrapporli. Invece la mitezza non si oppone alla violenza; fa un'altra cosa. L'asino non si oppone al cavallo. Cioè il potere di Dio e il potere dell'uomo sono semplicemente diversi, sono due misure incommensurabili; potere e mitezza non si possono confrontare.

206Di chi immagini e iscrizione? 21Gli risposero di Cesare. Allora disse loro: Rendete dunque a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quello che è Dio.

Come vedete Gesù non propone né una ribellione all'imperatore romano, come avevano fatto altri e finirono tutti male perché volevano prendere il potere, perché lui non vuol prendere quel potere ne ha un altro perché il suo regno non è di questo mondo. È in questo mondo ma non è di questo mondo. Il suo regno è un regno di verità non di menzogna, di verità che fa liberi non di menzogna che fa schiavi. E questo regno può vivere benissimo in questo mondo anche di prepotenza testimoniando la verità fino a dare la vita. Per cui la prepotenza non lo annulla, anzi la prepotenza si annulla in questo potere di mitezza, cioè è proprio l'asino che vince il potere dei carri e dei cavalli.

È la mitezza che vince il potere della violenza; è l'amore che vince il potere dell'odio; è il male che vince il bene; è la luce che vince la tenebra, ma senza far nulla contro mettendosi nelle mani del male. Quindi non si ribella, quindi pagate il tributo.

In **Rm 13,1-17** Paolo dice: pagate tranquillamente le tasse, a chi chiede il tributo, perché l'autorità di per sé è voluta da Dio per il bene comune, cioè non si può vivere senza un'organizzazione, una strutturazione, un'autorità: è per il bene comune. Anche se il modo di esercitare l'autorità non è proprio molto buono, voi fatelo in modo diverso. Quindi il tributo pagatelo pure, però ricordatevi di dare a Dio quel che è di Dio. Ma cosa vuol dire questo? Di Dio è tutto: tutto l'uomo, tutto il mondo è di Dio.

Noi allora cosa dobbiamo vivere? Dobbiamo vivere tutto con lo Spirito di Dio, di amore, di mitezza e di dono, anche la violenza dell'altro. Quando la violenza dell'altro

ti si impone in modo assoluto, tu vivi in modo assoluto la testimonianza, che si chiama martirio, di un amore più grande di ogni malvagità.

Quindi come è evidente, la posizione non è molto semplice; si esige molta intelligenza, molto discernimento e soprattutto credo che bisogna riuscire a capire qual è oggi il "Cesare" di turno che ci domina, qual è il modo di dominare, che tipo di culto esige. Per esempio vi sembra giusto che noi prestiamo culto al "dio profitto" per 24 ore al giorno in parte lavorando, in parte riposando per lavorare, per 7 giorni alla settimana; si riposa per riprendere, per tutta la vita preparandosi per lavorare e poi sei buttato via quando non lavori? Vi sembrano giuste tutte le norme sotto le quali sottostiamo: è tutto a norma, e in questo "tutto a norma" noi per i nostri cani e gatti spendiamo otto volte tanto quanto il resto del mondo per mangiare? E questo è il mondo giusto?

Oggi che tutto il mondo è uno, c'è la globalizzazione, l'economia è una, le leggi sono uniche di fatto, quelle che contano che governano il mercato, in che rapporto stiamo? Sarebbe facile dire tutto questo è sbagliato buttiamolo via; noi viviamo in questo mondo, la tecnologia c'è il mondo è di fatto uno; come si può essere coerenti in questa situazione con una testimonianza di libertà crescente, di umanizzazione?

È direi lo spazio di inventiva, che Lazzati chiamava la carità politica, del credente nel mondo d'oggi che è più che mai necessaria perché l'uomo si salvi come uomo. Penso che questo brano ci apre un po' tutti questi orizzonti senza darci soluzioni, ma proprio esortandoci a un impegno di coscienza civile molto grossa e molto attenta che non "si beve tutto" facilmente o che ha soluzione prefabbricate. Quindi non basta dare l'otto per mille, perché Dio non ha bisogno di nulla è tutto suo, non vuole neanche l'otto per mille, vuole un modo giusto di agire, vuole un mondo filiale fraterno, quello possibile qui e ora.

Il brano del Vangelo si conclude con un versetto che non verrà letto domenica:
[22A queste parole rimasero sorpresi e lasciatolo se ne andarono.](#)

La trappola non ha funzionato perché loro pensavano che non ci fosse alternativa o ribellarsi o essere schiavi; invece c'è un'alternativa che è diversa, è un altro modo di concepire il potere, è un modo divino di concepire le relazioni ed è interessante tutte le risposte di Gesù sono sempre questo salto di qualità che sposta il problema e va più in radice, qui il problema è: che modello di uomo hai sotto?

Tra l'altro la novità del brano qual è?

È la buona notizia che ora possiamo dare a Dio ciò che è di Dio, ora, in qualunque situazione; cioè abbiamo sempre questa libertà qualunque sia la situazione, fosse anche in prigione ho la libertà di dare a Dio ciò che è di Dio, cioè il mio essere figlio e il mio essere fratello degli altri, quello è possibile in ogni momento.

Per la tua verifica personale:

- +** **Quale è la novità del brano? Quale è la buona notizia che ora noi possiamo dare a Dio?**
- +** **Quale è la tua posizione verso il potere: ribellarsi o essere quiescente? Quale è la terza via, quella cristiana?**

+ Quale è la tua visione del vero modello dell'uomo?

Per l'approfondimento:



salmo 72(71): il desiderio di Israele è quello di avere un re giusto e Gesù mostra quale è il rapporto tra il suo potere e quello politico;

Matteo 20,24-28: Gesù non è venuto per farsi servire ma per servire;

Giovanni 18,33-40: Gesù davanti a Pilato: "il mio regno non è di questo mondo"



PREGHIERA DEL BUON UMORE

di san Tommaso Moro

Dammi o Signore, una buona digestione
ed anche qualcosa da digerire.

Dammi la salute del corpo,
col buonumore necessario per mantenerla.

Dammi o Signore, un'anima santa,
che faccia tesoro di quello che è buono e puro,
affinché non si spaventi del peccato,
ma trovi alla Tua presenza
la via per rimettere di nuovo le cose a posto.

Dammi un'anima che non conosca la noia,
i brontolamenti, i sospiri e i lamenti,
e non permettere che io mi crucci eccessivamente
per quella cosa troppo invadente che si chiama "io".

Dammi, o Signore, il senso dell'umorismo,
concedimi la grazia di comprendere uno scherzo,
affinché conosca nella vita un po' di gioia
e possa farne parte anche ad altri.

+ Così sia.